

## LAVORO AI FIANCHI

**H**o avuto una lunga conversazione con Daniele Luttazzi. Pur detestando tutte le autocommissioni e i martirologi, in specie di giornalisti e attori di sinistra (per quanto riguarda quelli di destra, non dimenticherò finché campo Carmen Russo che lamenta di essere stata discriminata "in quanto anticomunista"), il discorso di Luttazzi tuttavia mi colpisce. L'ostilità della destra nei suoi confronti, culminata nell'ormai famoso "editto Bulgaro" (2002), ha prodotto i suoi effetti nel tempo. L'esclusione da uno spazio televisivo autonomo (Luttazzi ha preferito non accettare quello offertogli all'interno del programma di Michele Santoro) ha determinato una notevole difficoltà nella comunicazione e una riduzione dell'interesse del pubblico, che tende fatalmente a dimenticare, e un rattrappirsi del circuito teatrale (dalle cento date di otto anni fa alle dieci di oggi). A ciò si aggiunge un ulteriore elemento della follia nazionale: ostacoli posti da forze politiche preoccupate perché Luttazzi "crea disordine" o perché può "interferire con le elezioni amministrative locali". Il risultato è che un minor numero di persone può oggi ascoltare Luttazzi, che resta l'unico bersaglio dell'"editto Bulgaro" tuttora escluso dalla tv.

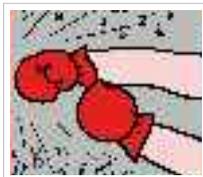
**Considero la cosa** un grave danno per l'equilibrio psicofisico della collettività nazionale, e penso che la causa di una censura tanto grave risieda nel fatto che Luttazzi abbia elaborato una critica efficace ed eversiva dello strettissimo nesso intercorrente tra sesso e politica.

Luttazzi conosce bene i "rapporti intimi" tra sessualità umana e lotta per il potere e i tabù che gravano sulla prima come sulla seconda e li affronta da par suo, contestualmente: come se fosse – e così effettivamente è – un unico materiale psichico e sociale. Non a caso, quarant'anni fa, la parola d'ordine della nuova scena del teatro inglese, che scandiva la programmazione dei giovani autori "arrabbiati", era: un anno sesso, e l'anno dopo politica. Per Luttazzi, è il sesso e la politica. Rigorosamente insieme: è questo che lo rende più acuminato e "temibile" di un attore pure straordinario com'è Corrado Guzzanti.

D'altra parte, i fondamenti del teatro di Luttazzi, sono quelli, antichi e direi classici, della miglior sa-

Luigi Manconi

abuondiritto.it



L'editto di Sofia è del 2002 ma Daniele Luttazzi ancora oggi non trova spazio in tv. E dire che il sesso è diventato argomento di stretta attualità politica



Il sito di Daniele Luttazzi (il vero nome è Daniele Fabbri) è [www.danieleluttazzi.it](http://www.danieleluttazzi.it)

# L'ULTIMO DEI BULGARI

tira: il vizio e la virtù, il servo e il padrone, il consenso e la trasgressione, la tirannia e la libertà e, infine, "il nudo e il morto".

Ancora quarant'anni fa un magistrale disegno di Jules Pfeiffer rappresentava l'appena eletto presidente statunitense Richard Nixon in uno stato di euforia, in quanto quel ruolo gli avrebbe assicurato un potere immenso e la possibilità di "conoscere tante ragazze". Come si vede, decenni prima del caso "Clinton-Lewinski" e di quello "Berlusconi-D'Addario", già tutto era stato fatto e detto.

**Luttazzi ne è consapevole** e, dunque, i suoi riferimenti all'attualità non sono certo il cuore del ragionamento: sono, piuttosto, una specie di inevitabile tributo alla ossessione erotomane della cronaca quotidiana. Ma Luttazzi sta altrove: sta letteralmente dentro il corpo (meglio dentro l'apparato genitale) che trema, suda, vibra, anela l'orgasmo e dentro il corpo che vive la politica, la gode e la patisce. Luttazzi sta lì, nel fondo buio e umido dove si intersecano i cunicoli tortuosi che collegano desiderio e potere, voglia di seduzione e di conquista e volontà di potenza. Luttazzi percorre quei cunicoli, esplorandoli, scrutandoli, tastandoli e odorandoli, osservando la materia che li forma e rovistando tra i rifiuti, i detriti, e i residui che secerne. Il suo è un "lavoro sporco" perché sporca la sostanza nella quale - e non per sua volontà, ma "per il nostro bene" - si immerge: liquidi e liquami diversi. Che corrispondono ad altrettanti scarti della personalità umana nei suoi attriti e nelle sue tensioni con la fatica della vita quotidiana e delle relazioni sociali: le relazioni, appunto, di sesso e di potere. Quegli scarti, in genere, vengono taciuti e censurati, sottoposti a tabù, sepolti in discariche abusive e lì lasciati, a fermentare e a produrre miasmi velenosi. Luttazzi li porta semplicemente alla luce. Qui sta l'osceno. Ovvero l'o-sceno, ciò che è destinato a restare fuori dalla scena e che a tradimento, e provvidenzialmente, viene portato allo scoperto. Ma se a questo si limitasse il lavoro di Luttazzi, saremmo di fronte a una sorta di speleologo degli abissi dell'animo umano e dell'anatomia umana, qualcosa di simile a un radiologo del profondo o a un medico specialista in colonscopia. Grazie al cielo, Luttazzi "fa ridere": e fa ridere moltissimo. E ci libera (almeno un po') dalla depressione. ♦